



RASSEGNA STAMPA

04 settembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

04/09/2019 Il Gazzettino - Rovigo Via Scolo Zucca in abbandono	4
04/09/2019 La voce di Rovigo Prima mossa anti-allagamenti	6
04/09/2019 Il Gazzettino - Padova Lissaro, inaugurato il nuovo ponte	7
04/09/2019 Il Gazzettino - Padova Via Pellico, è pronta la ciclabile per Sarmeola	8
04/09/2019 Il Gazzettino - Venezia Nuovo cavalcavia, lavori partiti Un anno per demolirlo e rifarlo	9
04/09/2019 Corriere del Veneto - Padova L'Usl 5: «Nessuna traccia di salmonella nell'acqua»	10
04/09/2019 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo «Salmonella in Adige, servono altre analisi»	11
04/09/2019 Il Gazzettino - Rovigo Salmonella, ok cinque test su otto	12

ANBI VENETO.

8 articoli

Via Scolo Zucca in abbandono

►Parte del ciglio stradale è franata e l'erba cresce sopra l'asfalto rimasto ►I residenti chiedono interventi alla **Bonifica** e ad Acquevenete

GAVELLO

Da tempo i residenti di via Scolo Zucca Superiore chiedono al municipio un intervento di manutenzione sulla strada. Le condizioni della via, un lungo e angusto rettilineo a fondo chiuso che costeggia l'omonimo canale consortile, sono piuttosto degradate, al punto da rendere difficoltoso il passaggio dei veicoli a causa del ciglio franato e dell'erba che in questi mesi estivi si è rigogliosamente sviluppata al centro delle stretta sede stradale.

LA DENUNCIA

«Anche il semplice passaggio in bici risulta pericoloso - riferiscono i frontisti di via Scolo Zucca, che invocano a gran voce il ripristino della condizioni di sicurezza della strada - la situazione si è aggravata nel tempo, soprattutto nel tratto finale a causa dell'erba cresciuta al centro. È un pezzo oramai che siamo messi così. Abbiamo segnalato più volte, anche per lettera, la situazione di degrado al sindaco e all'amministrazione, con risposte che finora non ci hanno dato soddisfazione».

I problemi sono dovuti anche al Consorzio di **bonifica**

che non riprende le sponde del canale franate, e all'Acquedotto per le varie rotture e i successivi interventi di riparazione delle condotte che hanno lasciato numerosi rattoppi sui quali si è sviluppata l'erba. «Siamo stati più volte dal sindaco Diego Giroto - riprendono i frontisti - l'ultima proprio in questi giorni, perché con l'avvicinarsi dell'autunno e delle piogge, la situazione peggiorerà. Qui abitano anche persone con problemi di salute, potremmo aver bisogno dell'interven-

to dell'ambulanza. Il sindaco ci ha assicurato che l'Ufficio tecnico sta prendendo contatti

con le amministrazioni interessate, il Consorzio di **bonifica** e Acquevenete, perché procedano con i lavori di propria competenza, con la promessa che nel prossimo futuro tutto tornerà alla normalità».

L'AMMINISTRAZIONE

Una conferma viene dal vicesindaco Marco Merlin, che abita, peraltro, nella stessa strada. «La situazione è ben nota da

tempo all'amministrazione. Con i frontisti ci sono stati diversi incontri e ci stiamo attivando con il Consorzio di bonifica, così come abbiamo fatto lo scorso anno con via Scolo Zucca Inferiore, perché proceda a riprendere le frane della banchina, ceduta in qualche punto. Allo stesso tempo abbiamo chiesto ad Acquevenete che intervenga per la propria competenza a ripristinare il tappeto di asfalto, cosa che avrebbe dovuto fare dopo ogni intervento. Qui purtroppo si è sviluppata l'erba che ostacola il passaggio dei mezzi. Non siamo insensibili alle richieste dei frontisti. Nei mesi scorsi, con uno sforzo economico non indifferente, abbiamo installato alcuni punti luce lungo la via per migliorare le condizioni di sicurezza della strada. Sono solo in attesa di essere allacciati alla rete elettrica per essere pienamente funzionanti».

Un secondo problema anche questo poiché, come riferito dai residenti, rapporti deteriorati con un vicino, che rivendica la proprietà della strada, ostacolano l'allacciamento dei punti luce. «Restiamo in attesa», chiudono i frontisti confidando in una rapida e positiva soluzione.

Moreno Tenani





LA STRADA Due dei problemi della strada: parte del ciglio franata verso il canale e i rattoppi dopo le opere ai sottoservizi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LAVORI PUBBLICI Parte il progetto per scaricare i reflui di via Ca' Mignola nello scolo Schiesara

Prima mossa anti-allagamenti

La zona era finita sott'acqua all'inizio dell'estate. Poi si penserà all'area dell'ecocentro

Sofia Bozzolan

BADIA POLESINE - Avviato il procedimento amministrativo per l'autorizzazione all'esercizio e scarico nello scolo Schiesara dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di via Ca' Mignola Vecchia, a Badia Polesine.

La comunicazione relativa all'avvio del procedimento da parte della Provincia di Rovigo è stata resa nota in questi giorni e inoltrata, tra gli altri, anche al sindaco Giovanni Rossi.

“Si tratta di un provvedimento - fa sapere a proposito l'assessore all'ambiente Stafano Segantin - scaturito dopo che si è verificato il primissimo allagamento nei pressi dell'azienda Borsari”. Si tratta del primo problema relativo agli allagamenti che si è presentato durante questa estate, per risolvere il quale si sono attivati anche il sindaco Giovanni Rossi, il Consorzio di **bonifica** e le stes-

se aziende che si trovano nei paraggi e che sono state coinvolte dall'allagamento.

“Anche noi come amministrazione - dice ancora Segantin - abbiamo ricevuto questa comunicazione e, una volta che si andrà ad intervenire, le

acque di scarico andranno di fatto a defluire nel canale Schiesara, che si trova nella via omonima”.

L'occasione è comunque utile anche per fare il punto della situazione su quanto si sta portando avanti per risolvere le altre criticità idriche della

cittadina. “Per quanto riguarda invece la problematica relativa alla seconda ondata di allagamenti - riprende l'espone della giunta - che ha colpito la zona che si trova nelle vicinanze dell'ecocentro, posso confermare che la questione è stata presa in carico da Acquevenete. Da quello che mi risulta, l'azienda si sta attivando per mettere a posto la situazione con l'aggiunta di un generatore per evitare che in caso di disagi dovuti al maltempo l'impianto possa bloccarsi e generare allagamenti sulle strade”.

Chiunque abbia un interesse sul procedimento amministrativo da poco reso noto, che rimarrà pubblicato all'albo pretorio per i prossimi 15 giorni, può prendere contatto con il responsabile del procedimento o rivolgersi all'area ambiente della Provincia per prendere visione degli atti.



La zona di via Ca' Mignola Vecchia, allagata dopo un'acquazzone



Lissaro, inaugurato il nuovo ponte

MESTRINO

È stato inaugurato il nuovo ponte stradale sul fiume Ceresone a Lissaro e con il taglio del nastro è stata ufficializzata anche la riapertura della strada chiusa da mesi. Ed è stato un giorno di festa per i cittadini che hanno potuto nuovamente tornare alle vecchie abitudini e raggiungere il centro di Arlesega e la regionale 11 transitando lungo via San Michel Arcangelo e via San Giovanni Battista. L'opera è costata al Comune di Mestrino 135 mila euro e si è resa necessaria a causa di alcuni segni di cedimento che il vecchio manufatto in pietra aveva manifestato l'anno scorso, obbligando il Comune a restringere il passaggio sul ponte, vietan-

do il passaggio ai camion e ai mezzi agricoli. Nei mesi successivi rapida è stata la messa in campo delle azioni da parte del Comune con la collaborazione del Consorzio di Bonifica Brenta che ha eseguito i lavori con l'abbattimento del vecchio manufatto e la costruzione del nuovo, utilizzando degli scatolari in calcestruzzo. Ma in questi giorni altre sono state le novità che hanno interessato la frazione di Mestrino che negli ultimi mesi è stata oggetto al centro di alcuni importanti interventi. Il mese di agosto ha portato al completamento dell'attraversamento pedonale rialzato realizzato all'incrocio tra via Gazzo e via San Giovanni, davanti all'ingresso della scuola elementare De Amicis, e voluto dall'amministrazione per ridurre la velocità delle

auto. Lo scorso fine settimana ha coinciso anche con l'apertura del nuovo parco pubblico inclusivo alle spalle della chiesa, accanto al campo da calcio. Nell'area sportiva è stato poi ultimato il campo da riscaldamento e allestiti gli spogliatoi.

Ba.T.



LA CERIMONIA Il taglio del nastro per il nuovo ponte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Via Pellico, è pronta la ciclabile per Sarmeola

► Il tragitto sarà percorribile a ottobre quando verrà ultimato il ponticello

RUBANO

Si devono attendere solo i tempi per completare il ponte sullo scolo Giarina e ultimare così la messa in sicurezza di via Pellico, ma già in questa fase avanzata del cantiere si può vedere l'intero tracciato della ciclabile che dall'incrocio con via Mazzini raggiunge il centro di Sarmeola. Si tratta del collegamento fra l'area residenziale di Rubano a ridosso di Ponterotto e il centro della frazione dove si trovano il polo scolastico, la palestra e la biblioteca comunale. In via Pellico è attivo da alcuni mesi il cantiere per la realizzare dell'attesa pista ciclabile: il primo stralcio dei lavori - dall'incrocio con via Mazzini fino al ponticello dello scolo Giarina - comprende anche la realizzazione della rete fognaria, il potenziamento dello scarico delle acque bianche e l'allargamento della strada. I primi 500 metri di pista ciclabile e la relativa rete fognaria che mancava hanno implicato una spesa di 1.285.000 euro, cofinanziata dal Comune di Rubano per 1.035.000 euro e per la restante parte, relativa alla realizzazione delle opere fognarie, da parte di Etra. Ma perché la messa in sicurezza di via Pellico fosse completa c'era la necessità di attivare anche il secondo stralcio di ciclabile che dal ponticello arriva fino a viale Brenta, per poi collegarsi al percorso esistente in vale Po. Opera che l'amministrazione Doni ha finanziato subito alla fine del 2018 con una spesa di 580 mila euro, attivando il cantiere in continuità con i lavori del primo stralcio.

LA PROMESSA

«Avevamo promesso che l'opera sarebbe stata completata attivando il primo e il secondo stralcio insieme - ha spiegato il sindaco Sabrina Doni -, economicamente abbiamo dovuto separare i due interventi perché non ce la facevamo in un'unica annata di finanziamento, ma abbiamo lavorato perché i due step fossero sincronizzati nell'esecuzione. Ora si devono aspettare i tempi perché terminino i lavori del ponte, per poi asfaltare pista e strada. Resta sospeso solo l'ultimo tratto di via Pellico per il ricorso di un residente, ma l'opera è completata». I lavori per l'allargamento e la realizzazione della ciclo-pista di via Pellico proseguono, dunque, come da cronoprogramma, con la realizzazione del ponte sul canale Giarina. Sono state eseguite le fondazioni ed è ora in corso la cosiddetta fase di "maturazione del manufatto" che richiede il fermo del cantiere. In questo periodo è indispensabile che la strada continui a rimanere chiusa: la conclusione definitiva dell'intervento è prevista per fine ottobre. Un'opera che ha tenuto conto anche della necessità di potenziare lo scarico delle acque piovane in una zona che spesso ha sofferto di allagamenti. Un'indagine dello stato dei deflussi delle acque meteoriche della zona, che si riversano sullo scolo Giarina, aveva evidenziato la necessità di intervenire sulla rete di smaltimento delle acque bianche in accordo col Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta. Lungo tutto il lato sud di via Pellico è stata posata la nuova rete di raccolta di acque meteoriche per circa 250 metri.

Barbara Turetta





VIA AL CANTIERE Ristretta la carreggiata del sovrappasso per consentire l'avvio della costruzione del nuovo cavalcavia (foto Vinicio Scortegagna)

Nuovo cavalcavia, lavori partiti Un anno per demolirlo e rifarlo

► Autovie ha avviato la realizzazione del futuro sovrappasso sull'autostrada
► Ristretta la carreggiata per il cantiere «Cercheremo di contenere i disagi»

PORTOGRUARO

Entrano nel vivo i lavori che porteranno alla realizzazione del nuovo cavalcavia autostradale. Dopo una prima fase che ha riguardato esclusivamente la sede dell'A4, Autovie Venete sta intervenendo in questi giorni per allestire il cantiere che porterà al rifacimento del sovrappasso autostradale, che dalla piccola rotatoria di via Antonori conduce, lungo la provinciale 251, alla rotatoria di accesso all'A28 e all'A4.

PRIMI INTERVENTI

In particolare è stata ristretta la carreggiata, sono state delimitate le corsie con la segnaletica orizzontale gialla da cantiere e posizionati dei "new jersey" in cemento sul lato ovest. I lavori

su questo cavalcavia sono particolarmente complessi e articolati. «Il sovrappasso - spiegano da Autovie - verrà demolito e ricostruito, ma spostato di alcuni metri verso Trieste, mentre la parte sottostante di autostrada diventerà a tre corsie più quella di emergenza. Anche questo, come gli altri manufatti, sarà predisposto per la quarta corsia. Spalle e pile saranno in calcestruzzo armato, mentre l'impalcato sarà in acciaio. Cinquanta metri la lunghezza della campata centrale, 26 metri e mezzo le due laterali. I pali di fondazione verranno posizionati a una profondità di 18/25 metri. Il tempo di realizzazione previsto è di circa 12 mesi». La concessionaria ha spiegato anche che intervenire su un nodo di interconnessione, a traffico aperto, è un lavoro complesso e delicato che richiede

de un'accurata pianificazione e un'organizzazione precisa di tutte le fasi.

NESSUNO STOP

«Il restyling del nodo di Portogruaro - continuano da Autovie - è stato studiato in modo da poter mantenere sempre in esercizio lo svincolo esistente, realizzando fuori sede sia il nuovo sovrappasso sia gran parte dello sviluppo delle nuove rampe. Una modalità di lavoro indispensabile per contenere il più possibile i disagi alla circolazione». Il nuovo nodo di Portogruaro prevede anche l'adeguamento delle corsie di accelerazione e decelerazione, e il rifacimento della rampa che da Portogruaro porta a Trieste, nonché il rifacimento della pista da Venezia in direzione Portogruaro, che verrà spostata sul lato est». Intanto,

anche ieri è stata una giornata di intenso traffico lungo la provinciale 251. Il Comune di Portogruaro, con Anas, Regione e Città metropolitana, sta cercando di mettere in campo un'ipotesi progettuale per la risoluzione del nodo di collegamento fra la tangenziale alla Statale 14 e l'autostrada A4. La proposta che prevede l'allargamento a quattro corsie del tratto di viale Pordenone che parte dalla rotatoria della tangenziale fino alla base del cavalcavia è stata già bocciata dal Comitato San Nicolò, che ha ricordato come una soluzione esista già ed è contenuta nell'accordo di programma tra Regione, Provincia di Venezia, Comuni di Portogruaro e Gruaro e Consorzio di bonifica, firmato nel 2010.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Usl 5: «Nessuna traccia di salmonella nell'acqua»

Il verdetto degli esami su cinque campioni, nuovi accertamenti su altri tre. «Non c'è rischio»

ROVIGO Acqua potabile e nessuna presenza di salmonella per cinque campioni su otto prelevati nelle acque dell'Adige che bagnano i Comuni polesani di Lusia, Badia Polesine e San Martino di Venezze, così come per due della fascia padovana, Anguillara e Barbona. Ma si attendono gli esiti di altri tre campioni, un altro prelevato sempre a San Martino di Venezze, uno nel capoluogo polesano e uno a Rosolina i cui esiti si avranno oggi.

A comunicarlo è l'azienda sanitaria polesana Usl 5 dopo

l'allarme e le polemiche scatenatisi nei giorni scorsi, per i ritardi nella comunicazione dei rischi da contagio avvenuti ai cittadini della provincia di Rovigo.

I controlli specifici dell'Arpav (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Veneto) sono stati effettuati a seguito delle segnalazioni pervenute dai sindaci delle diverse località, dopo che, la scorsa settimana, il Comune di Anguillara per primo aveva emanato un'ordinanza di divieto d'uso dell'acqua causa pre-

senza del microrganismo infettante. Per avere un quadro più chiaro della situazione l'Usl 5 ha chiesto ad Arpav di effettuare, in collaborazione con i Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta del Po, ulteriori analisi anche nei canali alimentati dal fiume Adige, dove vengono prelevate acque a scopo irriguo su colture ortofrutticole da consumarsi crude. L'azienda sanitaria locale precisa ai cittadini che «la presenza di salmonella nelle acque del fiume Adige non rappresenta un problema

per la qualità dell'acqua potabile erogata dalle centrali di potabilizzazione». Unica attenzione richiesta dai vertici sanitari locali alla cittadinanza è il lavaggio con acqua potabile dei prodotti agricoli destinati a consumarsi a crudo, frutta e verdura, coltivati nei terreni irrigati e negli orti con acqua proveniente dal fiume Adige, come da buona prassi

igienico sanitaria. Un promemoria rivolto anche agli operatori del settore alimentare primario che, ricorda l'Usl 5, «hanno l'obbligo di lavare con acqua ad uso potabile i prodotti vegetali da consumarsi crudi prima dell'immissione in commercio, come previsto dai regolamenti europei in materia».

Na. Cel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le verifiche Sono state effettuate dall'Arpav, nel corso dell'Adige, in otto punti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

2 ROVIGO PRIMO PIANO

il Resto del Carlino MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE 2019

Ambiente e salute



SU INTERNET

Per seguire anche online tutte le notizie dalla città cliccare sul sito:
www.ilrestodelcarlino.it/rovigo

GLI ESITI Su otto campioni effettuati, tre avranno bisogno di ulteriori verifiche. Questo il responso dai laboratori Arpav trasmesso all'Ulss polesana

«Salmonella in Adige, servono altre analisi»



Caso salmonella in Adige, per i tre campioni riguardanti Rovigo, San Martino di Venezze e Rosolina sono necessarie ulteriori verifiche

DEGLI OTTO campioni effettuati sull'acqua dell'Adige, cinque sono risultati negativi – vedi Badia, Lusia, Barbona, Anguillara Veneta e San Martino di Venezze – mentre per tre campioni riguardanti Rovigo, San Martino di Venezze e Rosolina sono necessarie ulteriori verifiche. Altre campionature saranno fatte nei prossimi giorni nei canali che attingono dall'Adige, usati a scopo agricolo.

QUESTO il responso delle analisi effettuate dal laboratorio Arpav di Venezia e trasmesso ieri all'Ulss polesana, come da comunicato stampa. «In attesa – aggiunge la nota – della trasmissione formale da parte di Arpav dei referti analitici, che avverrà entro oggi si precisa che la presenza di salmonella nelle acque del fiume Adige non rappresenta un problema per la qualità dell'acqua potabile erogata dalle centrali di potabilizzazione». Quindi le uniche precauzioni vanno prese per l'acqua che viene usata per uso agricolo. «Per quanto riguarda i prodotti agricoli destinati a consumarsi a crudo vedi frutta e verdura coltivati nei terreni irrigati con acqua proveniente dal fiume Adige – precisa la nota – come da buona prassi igienico sanitaria, si ritiene necessario sensibilizzare la popolazione affinché prima del consumo i prodotti alimentari vengano accu-

ratamente lavati con acqua potabile». I risultati delle analisi effettuate dall'Arpav depongono quindi per un quadro che volge alla normalità. Ne è convinto Antonio Compostella, direttore sanitario dell'Ulss polesana rimuovendo così l'allerta circa la presenza di salmonella nell'Adige. «Lunedì pomeriggio – commenta – circa la presenza di coliformi nell'Adige, dai dati dell'Arpav emergeva una carica microbica molto bassa, quindi con queste basi anche la presenza di salmonella in genere è molto bassa. I dati sono incoraggianti – puntualizza Compostella – quindi solo per l'irrigazione bisognerà prestare attenzione e chi usa ortaggi crudi per alimentarsi dovrà lavarli bene con acqua potabile». Alle considerazioni di Com-

«Sono dati incoraggianti, solo per l'irrigazione e per i cibi bisognerà prestare attenzione»

ANTONIO COMPOSTELLA
direttore sanitario Ulss 5



Antonio Compostella

postella si aggiungono alcune precisazioni di Giovanna Casale, responsabile del servizio igiene e salute pubblica dell'ente che ieri pomeriggio ha partecipato ad una riunione tra Ulss e consorzi irrigui. Infatti, a seguito delle segnalazioni pervenute dai sindaci di alcuni Comuni l'Ulss ha chiesto ad Arpav di effettuare ulteriori controlli sull'asta dello stesso fiume.

«AL FINE di avere un quadro più chiaro della situazione – precisa Casale –, è stato chiesto ad Arpav, di effettuare in collaborazione con i Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta del Po, ulteriori analisi anche nei canali alimentati dal fiume Adige dove vengono prelevate acque a scopo irriguo su colture ortofrutticole da consumarsi crude. A tal fine – conclude – nel corso della riunione tenutasi presso il servizio Igiene Pubblica dell'Ulss 5 i punti di prelievo su cui Arpav effettuerà i campionamenti anche nei prossimi giorni».

Giuliano Ramazzina
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanna Casale

IL COMMENTO Il sindaco Gaffeo monitora la situazione

«Nelle acque non sussiste alcun problema batteriologico»

«IN RIFERIMENTO alle acque potabili attinte dall'Adige, le analisi condotte con continuità non hanno riscontrato alcun problema batteriologico. Sulla base di tali risultati analitici dei campionamenti effettuati da Arpav, qualora si dovesse riscontrare la presenza di contaminazioni batteriche nelle acque di superficie, le autorità sanitarie valuteranno eventuali provvedimenti o prescrizioni riguardanti l'uso dell'acqua a fini irrigui». Un costante collegamento e interessamento del sindaco è stato attuato in tutte le fasi fino all'esito dei campionamenti diffuso ieri, come testimonia la nota dell'amministrazione. Nota che precisa come tale collegamento sia stato possibile tramite il coordinamento dell'assessore all'ambiente con gli enti e le autorità sanitarie preposte al controllo ed alla vigilanza sulla qualità dell'acqua, con particolare riferimento all'uso alimentare ed irriguo per realizzare un monitoraggio costante dei livelli batteriologici e dell'inquinamento idrico. «La qualità dell'acqua nel territorio comunale, anche su segnalazione dell'amministrazione comunale di Rovigo stessa – conclude la nota – è oggetto di continue verifiche in riferimento alla presenza di salmonella nell'acqua dell'Adige. Indagini che si sono intensificate negli ultimi giorni con l'obiettivo di monitorare la sicurezza e la qualità dell'acqua potabile e controllare l'eventuale presenza del batterio nelle acque di superficie».



Salmonella, ok cinque test su otto

► Batterio assente nei primi campioni prelevati lungo le sponde dell'Adige: oggi il verdetto sugli ultimi tre

► In via precauzionale l'Ulss consiglia di lavare le verdure da consumare crude con acqua potabile del rubinetto

Francesco Campi

QUALITÀ DELLE ACQUE

ROVIGO Cinque degli otto campioni di acqua, prelevati con urgenza dall'Adige il 30 agosto e inviati al laboratorio Arpav di Venezia, non contenevano il batterio della salmonella. Per altri tre, invece, non è ancora arrivato il verdetto definitivo. Ma i cinque prelievi dai quali non è emersa la presenza del batterio, effettuati a Lusia e San Martino, i primi due Comuni polesani che si sono attivati per chiedere risposte dopo che i dirimpettai di Anguillara e Vescovana avevano emesso un'ordinanza di divieto di uso irriguo dell'acqua dell'Adige su input dell'Ulss 6 Euganea, oltre che a Badia, più a monte, e a Barbona, sulla sponda opposta rispetto a Lusia, ma anche nella stessa Anguillara, dove il campionamento del 17 agosto era invece risultato positivo, sono già un primo segnale rassicurante.

ESCLUSI I PERICOLI

L'Ulss ribadisce poi che, in ogni caso, che non c'è alcun pericolo di contaminazione dell'acqua erogata dall'acque-

dotto, come già aveva rimarcato Acquevenete: «La presenza di salmonella nelle acque dell'Adige non rappresenta un problema per la qualità dell'acqua potabile erogata dalle centrali di potabilizzazione». E non potrebbe essere altrimenti, visto che dei 60 milioni di metri cubi di acqua erogati annualmente da Acquevenete, 25 milioni vengono prelevati dall'Adige con le sei centrali di Badia, Boara, Cavarzere, Anguillara, Piacenza d'Adige, Vescovana, altri 12,5 milioni dalle sei centrali sul Po, Occhiobello, Castelnuovo Bariano, Polesella, Canalnuovo, Corbola e Ponte Molo. Due fiumi nei quali la presenza di batteri di vario tipo non è certo una cosa particolarmente infrequente. Oggi da Venezia dovrebbero arrivare i risultati anche dei tre ulteriori campionamenti, uno sempre a San Martino, a un centinaio di metri di distanza dall'altro, uno a Rovigo e uno a Rosolina, per i quali sono state

necessarie altre verifiche. Per constatare la tipologia e la carica dei batteri in un campione di acqua, infatti, è necessaria la loro coltura, proprio come un microscopico allevamento, con un

successivo esame. Nei primi cinque è già stato possibile verificare l'assenza della salmonella, per gli altri tre il verdetto arriverà a breve. Ma anche se uno o più dovessero essere positivi, sarebbe comunque la conferma del fatto che si tratta di una presenza sporadica e occasionale.

ESAMI FREQUENTI

Come attestato dal fatto che, alla foce dell'Adige, per esigenze legate alla balneabilità, nel periodo estivo vengono continuamente eseguiti esami di questo tipo e nessuno ha riscontrato problemi di cariche batteriche elevate. In ogni caso, l'Ulss sottolinea come «per avere un quadro più chiaro della situazione, è stato chiesto ad Arpav, di effettuare, in collaborazione con i Consorzi di Bonifica Adige

Po e Delta del Po, ulteriori analisi anche nei canali alimentati dal fiume Adige, dove vengono prelevate acque a scopo irriguo su colture ortofrutticole da consumarsi crude. A tal fine, nel corso di una riunione che si è tenuta lunedì al Servizio Igiene Pubblica dell'Ulss 5, sono stati concordati i punti di prelievo su cui Arpav effettuerà i campionamenti anche nei prossimi giorni».

LAVAGGI CON ACQUA POTABILE

Infine, una raccomandazione. Se per l'acqua potabile non ci sono problemi, l'Ulss ribadisce un consiglio, sempre valido «Per quanto riguarda i prodotti agricoli destinati a consumarsi a crudo, frutta e verdura, coltivati nei terreni irrigati con acqua proveniente dal fiume Adige, come da buona prassi igienico sanitaria, si ritiene necessario sensibilizzare la popolazione affinché prima del consumo vengano accuratamente lavati con acqua potabile». Il problema, in realtà, non riguarda i prodotti che si acquistano in negozio o al supermercato, quanto piuttosto quelli degli orti "fai da te".

L'ALLARME È SCATTATO DOPO CHE DUE SINDACI DELLA SPONDA PADOVANA HANNO VIETATO L'IRRIGAZIONE

